

BILANCIO E CONTABILITA'

Bonus investimenti al rush finale

Corsa all'approvazione dei preventivi: vantaggi economici per gli enti che chiudono i conti entro il 31 gennaio.

I comuni sono intenzionati a rispettare la scadenza di domani sulla base di due fattori determinati: il vantaggio economico assegnato dalla manovra a chi approva i conti entro il 31 gennaio; l'accelerazione vissuta rispetto agli anni scorsi dai dati sul Fondo di solidarietà comunale, pubblicati dal Viminale lunedì scorso dopo l'accordo con le amministrazioni locali, sulla clausola di salvaguardia che limita al 4% le variazioni nelle risorse di base rispetto all'anno scorso.

Pertanto, sembra aver funzionato la soluzione ponte sul fondo pluriennale vincolato riservata ai Comuni con preventivo approvato entro domani, che permette di non ricongelare nel risultato di amministrazione le risorse per investimenti impegnate nel 2015, ma non utilizzate nel 2016, a patto che ci sia un progetto esecutivo e accompagnato dal cronoprogramma della spesa (comma 467 della Legge n. 232/2016).

Qualche problema, invece, riguarda il decreto con cui il Governo deve dividere, fra Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni i circa 3 miliardi dei due "fondoni" messi sul piatto dall'ultima legge di bilancio (commi 433 e 438); i numeri, in realtà, sono ormai definiti, ma il cammino del provvedimento si complica per ragioni prettamente politiche ed economiche.

Dal Dpcm dovrebbero arrivare 300 milioni per la replica del Fondo Tasi, quello chiamato a far quadrare i conti nei 1.800 enti (soprattutto medio-piccoli) in cui i meccanismi ordinari di indennizzo statale per l'abolizione della tassa non riescono a compensare del tutto il gettito fiscale prodotto a suo tempo dall'aumento delle aliquote oltre i livelli standard.

I 300 milioni - che saranno distribuiti come negli anni scorsi e quindi determinano per ogni ente una riduzione del 23,1% a questa voce - incidono sul saldo netto da finanziare e non sull'indebitamento; di conseguenza, come negli anni scorsi l'entrata è esclusa dai calcoli che servono per verificare il pareggio di bilancio.

Il decreto avvierà inoltre i rimborsi sulle spese di giustizia, mettendo in campo 10 milioni all'anno per 30 anni; per Città metropolitane e Province delle Regioni a Statuto ordinario ci sono 900 milioni per sterilizzare il taglio aggiuntivo in calendario per quest'anno, ma mancano i 100 milioni necessari per lo stesso obiettivo dove gli Statuti sono autonomi.

Al fine di sanare il problema, ed aiutare i bilanci extra-sanitari delle Regioni, si è lavorato in queste settimane all'ipotesi di un decreto enti locali che serve anche a ratificare in norma la clausola del 4% sul fondo di solidarietà comunale.

Fonte: Il Sole 24 Ore n. 29 del 30/01/2017 pag. 30

Autore: Gianni Trovati